Anno III — Venerdì 20 Novembre 1868 — Num. 277

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 19 Novembre

—

Il nessun esito avuto dalle pratiche intavolate dal signor di Banneville, ambasciatore francese presso la Corte di Roma, col cardinale Antonelli per un «modus vivendi» proposto già dal Governo italiano pochi mesi dopo Mentana e ritentato testè dal Governo francese, porgono occasione al *Corriere Italiano* di riprodurre alcuni paragrafi di una lettera già diretta dall'imperatore Napoleone ad uno dei suoi ministri e concernente appunto la quistione di Roma. Ecco in quale modo l'imperatore si esprime nella sua lettera:

«Dal giorno in cui io mi misi alla testa del governo in Francia, la mia politica è stata sempre la stessa riguardo all'Italia: secondare cioè le aspirazioni nazionali, ed impegnare il Papa a divenirne il sostegno piuttostochè l'avversario; in una parola, consacrare l'alleanza della religione colla libertà....

«È urgente che la questione romana riceva una soluzione definitiva, poichè non è solo in Italia ch'essa tiene inquieti gli spiriti; ma dapertutto essa produce lo stesso disordine morale, toccando ciò che l'uomo ha di più sacro, la fede religiosa e la fede politica.

«La Santa Sede ha un interesse eguale, se non più forte, a codesta riconciliazione, perchè se essa ha zelanti ausiliari fra tutti i cattolici ferventi, essa ha contro di sè tutto ciò che è liberale in Europa. Essa passa per essere in politica la rappresentante dei pregiudizii dell'antico regime, ed agli occhi dell'Italia, per essere la nemica della sua indipendenza, la partigiana la più devota della reazione. Essa è circondata da aderenti i più esaltati delle cadute monarchie, ed un tale *entourage* non è punto fatto per aumentare in suo favore le simpatie dei popoli che hanno rovesciato codeste dinastie. E pure, un tale stato di cose è meno nocivo al sovrano che al capo della religione.

«Nei paesi cattolici ove le idee novelle hanno un grande impero, quegli uomini stessi i più sinceramente attaccati alle loro credenze, sentono la coscienza commoversi, ed il dubbio entrare nel loro spirito, incerti siccome sono di poter accoppiare le loro convinzioni politiche col principio religioso, che sembra condannare la moderna civiltà. Se una tale situazione, piena di pericoli, dovesse prolungarsi i dissensi politici correrebber rischio di creare dispiacevoli diffidenze fra gli stessi credenti.

«L'interesse della Santa Sede, quello della religione esigono dunque che il Papa si riconcilii con l'Italia; perchè ciò sarebbe riconciliarsi con le idee moderne, ritenere nel grembo della Chiesa dugento milioni di cattolici, e dare alla religione un nuovo splendore rinforzando la fede e secondando il progresso dell'umanità.

«Ma su qual base fondare un'opera tanto desiderata?

«Il papa ricondotto ad apprezzare sanamente le cose, comprenderebbe la necessità d'accettare tutto ciò che può riaffezionarlo (*le rattacher*) all'Italia, e l'Italia, cedendo ai consigli di una politica saggia non ricuserebbe di adottare le garanzie necessarie all'indipendenza del sovrano pontefice, ed al libero esercizio del suo potere.

«Si otterrebbe un doppio scopo da una combinazione, che, mantenendo il papa padrone a casa sua, abbasserebbe la barriera che separa oggi i suoi Stati dal resto dell'Italia».

Dopo aver meditate queste parole noi pure ci domandiamo qual sentimento possa aver provato Napoleone III al rifiuto della Corte di Roma al progetto di *modus vivendi* appoggiato dal suo governo, sebbene di concetto tanto moderato di fronte alle idee trattate così largamente nella stessa sua lettera.

Il Governo francese sembra proprio spaurito del movimento manifestatosi nell'opinione pubblica colla sottoscrizione Baudin. È noto che ai procuratori furono fate istruzioni secondo le quali ogni nuova lista di sottoscrittori sarà deferita alla giustizia. Oggi stesso un telegramma ci avverte che fu sequestrato il *Journal de Paris*, e certo non c'inganniamo nel ritenere che la causa di questo sequestro sia stata la incriminata sottoscrizione. Ecco adunque reso impossibile legalmente un fatto per sè stesso affatto naturale ed innocuo, qual'è un tributo alla memoria d'un eroico patriota. Se il Governo avesse avuta l'astuzia di associarsi fin dalle prime egli stesso alla dimostrazione, questa forse sarebbe stata tronca in sul nascere. Ma un primo passo falso ne trae cento altri al suo seguito, e il Governo messo sulla via della repressione e del rigore dovrà procedere innanzi anche proprio malgrado, con quanto suo vantaggio non sappiamo davvero.

Si comincia in Ispagna a prender sul serio, secondo qualche giornale, la candidatura del maresciallo Espartero, come presidente della Repubblica o come re a dirittura. Il primo a proporlo fu il *Pueblo* con un proclama nel quale celebrava i meriti del vecchio maresciallo, «che più volte salvò la patria, ed è quindi il più degno di rappresentarla e dirigerne le sorti.» Poco dopo comparve sulle cantonate di Madrid un affisso colle parole: *Candidatura del General Espartero para el trono de Espana*, e con una lunga dissertazione diretta a provare che, se il risorgimento della Spagna deve farsi per mezzo della monarchia, la nazione non deve mendicare un principe straniero, dacchè ha in casa propria un uomo che fu già reggente e che tutti i partiti riconoscerebbero di buon grado come capo della nazione. A Madrid pertanto il nome di Espartero è nuovamente in voga, solo che alcuni gli aggiungono il titolo di re, altri quello di presidente. Rimane il dubbio se Espartero, già avvezzo al riposo e più che settuagenario, si lascierà abbagliare dall'alto onore che la patria riconoscente gli offre. Finora non ha dato segno di aspirarvi, ma si ritiene che in un caso certamente egli non rifiuterà, nel caso che la sua accettazione divenisse necessaria per salvare la Spagna.

La piccola Rumenia occupa la diplomazia delle grandi Potenze. La Francia e l'Austria vi scorgono un'avanguardia russa e da ciò deriva l'attenzione con la quale da Parigi e da Vienna ed anche da Londra si segue quanto avviene nei Principati posti fra il Danubio ed il Pruth. Per questa volta trattasi semplicemente di allontanare il ministro Bratiano. Il signor di Moustier avrebbe intenzione di mettere in moto tutta la propria influenza per operare la caduta del Bratiano, e il barone Beust appoggia, si dice, tale politica. D'altra parte sembra eziandio che il gabinetto inglese consigli al principe Carlo di appoggiare tale domanda della Francia e dell'Austria onde evitare delle gravi complicazioni.

Le ultime notizie che si hanno da Candia dimostrano che l'insurrezione ben lungi dall'essere vinta, si appresta a risorgere con nuovo vigore. I cretesi sono più che mai risoluti a voler l'unione alla Grecia, respingendo qualunque concessione del Governo ottomano. Su questo punto sono perfettamente d'accordo tanto l'assemblea nazionale quanto i capi dei volontari, ai quali pare stia per aggiungersi un'altro, uomo deciso e sperimentato e che condurrà seco una nuova schiera di combattenti. Le notizie che giungono da fonte ottomana continuano peraltro a sostenere, con la massima disinvoltura, che a Candia sono al verde della candela e che l'isola si può dire pressochè pacificata!

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 15 novembre.

(Continuazione e fine.)

Il locale dell'Università, dissi, male si adatta a raccogliere tutti gli studii e sussidii per gli studii medesimi, quali si convengono ora per l'utile e la dignità della scienza. Esso poi è incommodo per professori e per studenti. Basta dire, che i primi hanno appena una misera stanza per sala d'aspetto, ed i secondi anche durante le invernali intemperie devono rimanersene alla sbaraglia quel po' di tempo che badano all'aprirsi della scuola. Ma questi sono i minori inconvenienti. Non c'è abbastanza spazio per tutti i musei, per tutti i laboratorii, per le scuole stesse, per una biblioteca scientifica, la quale dovrebbe essere collocata, a sussidio dei giovani studiosi, laddove essi stanno tutto il giorno.

La biblioteca adesso è per il maggior numero degli studenti come se non fosse, non soltanto perchè lontana dalla Università, ma perchè aperta precisamente nelle ore delle lezioni, e chiusa in quelle in cui il giovane studioso avrebbe non soltanto maggiore ozio, ma quasi bisogno di un asilo, cioè alla sera. Bisogna mettersi ne' panni de' giovani meno agiati, i quali non hanno altro asilo che la loro camerucccia, sovente fredda ed angusta, e più facilmente sono tratti quindi a perdere il loro tempo nei caffè, nelle sale da giuoco, nelle osterie, ed a perdervi anzi qualcosa più del loro tempo. Se questi giovani trovassero nella Università la sera tre o quattro belle sale di lettura, riscaldate ed illuminate, dove passare un pajo di ore, si farebbero facilmente abitudini più studiose. È vero che ne' pressi dell'Università c'è il Gabinetto di Lettura, dove in commodissime e bene riscaldate stanze, gli studenti presentati da qualche socio possono passare con frutto qualche ora della sera, e gl'intervalli tra le lezioni. Con due lire al mese hanno non soltanto da potervi leggere i giornali politici e molte buone riviste letterarie e scientifiche, nostrali e straniere, ma anche molti buoni libri, e commodi da scrivere e da studiare. Ma questo non basta ancora. Poco ci vorrebbe, senza muovere la grande Biblioteca dal suo luogo, a raccogliere due o tre mila volumi delle opere scientifiche più moderne e più necessarie ai giovani per sussidio della loro istruzione speciale, le quali sarebbero anche, naturalmente, ad essi additate dai loro professori, che sanno essere la scuola soltanto occasione e centro all'istruzione, ma dovere poi ognuno fare da sè, ove voglia qualcosa ottenere. Questi due, o tre mila volumi scelti basterebbero a sussidio ordinario degli studii de' giovani e ad ajutarli a passare utilmente e comodamente le sere invernali. A mio credere, più di tutte le tutele e sorveglianze dirette sui giovani valgono le indirette, e queste attenzioni colle quali si porga ad essi quanto è possibile le occasioni di ben fare.

Ma c'è sempre qualcosa che osta, cioè la

APPENDICE

VERSI

DI

GIACOMO ZANELLA

Firenze, G. BARBÉRA, editore

(Volume unico)

Parrà forse troppo ardire il mio di voler aggiungere la mia povera opinione a quelle molte che distintissimi critici, in tanti e tanti giornali d'Italia, hanno dato intorno alle poesie del succitato Zanella.

E che pretenderesti tu forse (potrebbe dirmi taluno) che il tuo elogio, qualunque esso sia, possa importare gran fatto al grande scrittore? Eppoi che novità ci verrai tu a raccontare? Quelle forse che ci hanno raccontato tanti migliori di te e prima di te; mel credi, faresti a mille doppi più onore al Zanella col tacere.

Prima di tutto, o garbato lettore, ti prego di osservare che le cose belle per quanto siano lodate non lo sono mai abbastanza; in secondo luogo, ti dirò che le impressioni destatemi dal poeta di cui ti vò far parola sono tali quali non ebbi a provare alla lettura di tanti altri, che pur hanno fama di grandi; e che perciò non ho saputo desistere dal prendere la penna in mano e significartele così alla meglio.

Pensieri elevati, accompagnati da una forma oltremodo squisita, sono i pregi che distinguono le poesie del Zanella. Non è gran fatto a meravigliarsi adunque, se uno scrittore fornito di tali doti, ha saputo destare l'ammirazione e le lodi di tutta Italia. Essa cercava da lungo un vero poeta, non un futile accozzatore di sillabe e di rime, ed è ben ragionevole ch'abbia menato tanto rumore nell'averlo scoperto.

Il Zanella infatti è veramente tale. Il suo volume si compone di poesie originali e versioni varie. Tra le prime, il poemetto *Milton e Galileo* ch'è il lavoro più lungo del nostro poeta, è pure uno dei più bei parti del di lui grande ingegno. Ivi egli ci mostra particolarmente come non sia da confondersi il Romano Padre, vicario di Cristo, col papa-re, e questo incausto confondere dell'uno coll'altro, il Galileo vecchio e cieco rampogna al baldo giovane inglese. Il pensiero della visita del giovane poeta anglicano al grande astronomo vecchio e veramente cattolico, è oltremodo ammirabile; ma più grande ed ammirabile ancora, lo rende la quistione ch'in esso con tanto senno e bellezza d'argomenti si svolge. A questo poemetto tiene dietro fra le migliori poesie *La Veglia*, in cui con forbitissimi versi dopo aver detto della fugacità del tempo, si gloria com'egli appartenendo alla razza umana sia superiore agli urang-hi, dei quali qualcuno ci vorrebbe far credere congeneri, e lascia il *nulla a più veggenti savi*.

Questi concetti tanto sublimi della dignità umana e pieni di vera fede campeggiano anche in altre poesie con espressioni diverse, a mò d'esempio in quella *ad una antica immagine della Madonna*, là dove dice:

> Povero ingegno uman, di tanti voli,
> Onde il mondo abbracciasti e pellegrino
> Oltre i lontani soli
> Fervor sentisti l'alito divino,
>
> Degno frutto ti par questa sparuta
> Di vil lucro maestra e di sozzura
> Filosofia che muta
> L'anima in fango e l'avvenir ti fura?
>
> Ahi, dal dì che lo scettro in sua man tolto,
> «Più non v'ha Dio» l'uom disse e re si assise
> Dell'universo, il volto
> Scolorato abbassò nè più sorrise.

La poesia da cui ho tratto i versi citati, quelle — *Per un amico parroco* — *A mia madre* — *La vigilia delle nozze* — *Amore immortale* — *L'adolescente* ed altre, sono piene di tanto affetto, di tanta grazia ed eccellenza di pensieri, che se non arrivano a toccare il cuore del lettore bisogna ben dire che l'abbia cinto d'una corazza di ferro. *Il lavoro* — *Sopra una conchiglia* — *Natura e scienza* appartengono ad altro genere, e si potrebbero chiamare più propriamente scientifiche.

In qual modo il Zanella sia arrivato ad accoppiare agli alti pensieri una forma quasi perfetta, ce lo narra egli stesso nella sua prefazione a Fedele Lampertico, deputato al parlamento italiano, a cui ha intitolato il volume. Lasciamo adunque che parli egli stesso: «Reputo mia somma ventura, egli dice, d'essermi legato giovanissimo in amicizia con Paolo Mistrorigo, già professore di filologia e di storia nel liceo di Vicenza: bellissimo ingegno, di cui l'Italia ha vedute e lodate varie versioni da Orazio e da Ovidio. Eravamo nativi dello stesso luogo. All'autunno, nelle nostre passeggiate, una strofa o un distico di que' poeti ci teneva compagnia per qualche miglio; ed avveniva non di rado che la sera ne separasse, prima che ci venisse trovata la frase da rendere con evidenza il pensiero latino. Utilissimo mi è tornato questo esercizio, al quale io non era nuovo, educato come fui nel Seminario di Vicenza, e sotto abilissimi professori, fra cui ricorderò con eterna gratitudine Andrea Sandri e Giambattista Dalla Valle. Ne ho colto un bene non tanto allora avvertito, come adesso; cioè l'abitudine di non contentarmi della prima forma. Nelle cave di pietra che sono in Chiampo, mio luogo natale, ho veduto che i primi strati non hanno valore, come quelli che facilmente si sfogliano e si sgretolano; solamente dopo il secondo o il terzo esce la lastra magnifica, che resiste alla forza dissolvente del sole e del ghiaccio».

Di questo avvertimento i giovani possono farne tesoro.

Le sue traduzioni poi ci fanno fede di quanto egli asserisce. Il Zanella traduttore dal Latino, dal Greco, dall'Inglese e perfino dal Siciliano di Giovanni Meli, non si mostra punto inferiore al Zanella poeta originale che fin qui abbiamo considerato alla sfuggita.

I canti biblici sono tutti d'una bellezza manzoniana. Tra le versioni del latino *le nozze di Tetide e Peleo* di Catullo, si possono chiamare senza tema di errare un capolavoro. Dallo stesso Catullo vi sono altre tre, graziosissime versioni. Molte altre ve ne sono da Ovidio, Tibullo ecc. *I morti d'Inghilterra* dall'inglese di Felicia Hemans fra tutte le altre mi piacciono sommamente.

E non ti par, lettore, che sia compendiata tutta la grandezza d'Inghilterra in questi quattro versi?

> Stranier, gli abissi naviga;
> Spandi le vele tutte quante ai venti;
> Foresta o mar non mormora,
> Che non ricovri d'Albïon gli spenti.

Tutto ciò va bene; ma ora che ci hai parlato tanto dei pregi di questo tuo poeta, dinne un po' anche de' difetti — mi potrebbe opporre taluno, a cui io rispondo francamente: Dei difetti, mio caro, ne hanno tutti ed il Zanella stesso non v'ha punto esente; ma, credilo a me, sono tanto pochi, in confronto dei pregi, che non val nemmanco la pena di discorrerne. Se a caso non fossi persuaso, comprati il suo volume e ne rimarrai convinto.

A. Z.

mancanza di spazio, che è poco anche al resto. Le ampliazioni non sarebbero mai sufficienti, e l'idea di salire, salire con nuovi fabbricati sarebbe barocca. Si deformerebbe l'incompleto edifizio della Università, e si guasterebbe con costruzioni spropositate anche il centro attuale della città. Poi non è l'accentramento materiale quello che giovi, giacchè esso si traduce poi in un incommodo agglomeramento in piccolo spazio anche della gioventù studiosa. Certi edifizii sono già staccati dalla Università, come gli Orti botanico ed agrario, l'Osservatorio astronomico, la Clinica medica e chirurgica, la Facoltà teologica. Si tratterebbe di compiere questo discentramento in quanto può essere piuttosto accentramento dei singoli studii.

Intanto direi, che la Facoltà teologica non abbia più nessuna ragione di esistere alla Università. Lo Stato non può farsi maestro di teologia. Per i preti l'Università è lo studio teologico dei diversi Seminarii. È vero che questo studio suole essere dovunque pedantesco ed incompleto; ma non appartiene allo Stato il completarlo. Che se anche volesse farlo, non gli sarebbe possibile. La Facoltà teologica ha molti professori e pensionati, ma non ha *nessun scolaro*. I vescovi italiani, ostinati nella loro obbedienza cieca al papato politico e nella loro ribellione alla patria, hanno ordinato che i chierici si astengano dal concorrere allo studio universitario. Sono essi che vogliono la separazione della Chiesa dallo Stato; e tale sia di loro. È questo un procedimento spontaneo, che sta in ordine colle idee del tempo. Se con questo il numero de'chierici poco dotti sarà maggiore, tale sia di loro. Quanto più la scienza laica procederà e la casta sacerdotale si terrà estranea a tale progresso, tanto maggiore sarà l'influenza del laicato sulla società moderna. Non già che lo Stato abbia da respingere i preti e da tralasciare di offrire loro la occasione di istruirsi; ma esso può bene offrire loro tali occasioni d'istruirsi anche sopprimendo la Facoltà teologica. Le cattedre di lingue orientali, tra cui una delle antichissime tanto ora studiate, si potrebbero portare nella Facoltà filologica, come studii liberi ai quali potrebbe inscriversi chiunque. Così si darebbe maggiore lustro ed importanza a questa Facoltà, contribuendo ad accrescere gli studii linguistici, a ragione oggidì coltivati come parte della filosofia e della storia dell'umanità.

Ora appunto dal portare una parte della Bibblioteca e queste nuove cattedre alla Università, affinchè ci stieno con maggiore agio le Facoltà legale, matematica e filologica, e dagli incrementi stessi della Facoltà matematica coi due anni degli studii di applicazione per gl'ingegneri, ne viene il bisogno di trasportare altrove qualcheduno degli studii.

Mi si fa comprendere che dappresso alle cliniche dell'Ospitale vi sarebbe il luogo ed il commodo per la scuola di anatomia e per le altre di medicina, come dappresso all'Orto botanico si potrebbero accentrare anche i gabinetti di zoologia e di mineralogia, affinchè completati meglio ed ordinati in relazione agli studii ai quali devono giovare, e secondo lo stato della scienza moderna, possano adequatamente servire a questi studii. La scuola ed il laboratorio di chimica, sebbene non sieno collocati molto felicemente per il luogo, potrebbero restare dove sono, facendovi quei lavori che bastino a mettere questo studio, che ora diventa di applicazione anche per gl'ingegneri, al livello degli altri paesi. Certo noi non pretendiamo di fare ad un tratto que' passi che si fecero a Berlino ed a Dresda, dove la scuola ed il laboratorio di chimica formano grandiosi stabilimenti da comprendere più che due università di Padova. Ma non dobbiamo lasciar mancare degli aiuti convenienti una scienza, la quale è basata sugli sperimenti e sui tentativi d'ogni sorte, si trova in un continuo progresso ed è sopratutto scienza di applicazione, e come deve servire alle altre scienze, così deve servire anche alle industrie, per alcune delle quali gl'Italiani avrebbero tutte le attitudini. È certo che per l'industria dei prodotti chimici l'Italia potrebbe mettersi in caso di dare agli altri quello che essa ora prende dal di fuori. Bisogna adunque tenere conto anche di queste applicazioni, massimamente ora che una parte dell'insegnamento tecnico degli ingegneri, che si vogliono fare anche capi d'industria, si estenderà alla chimica applicata.

Convien dire che, anche in un locale incommodo, ristretto e soprattutto non compiuto, e con iscarsi mezzi, il prof. Filipuzzi, istruito in Germania ed in Francia, laddove tali studii hanno maggiore ampiezza, seppe fare della scuola-laboratorio di chimica qualcosa di cui prima non si aveva un'idea, e che manca tuttora alle altre Università. A forza d'ingegnosi spedienti, di comunicazioni e trasmissioni le più svariate, e' fece nell'incommodo edifizio un tutto che soddisfa e che fa meravigliare. Specialmente tutto ciò che serve all'insegnamento ed alle esperienze, alla pratica personale degli alunni nella scomposizione e ne' preparati, è ottimamente disposto. Io gli auguro che stante le ampliazioni dell'insegnamento, e le applicazioni nuove della istruzione chimica, abbia i mezzi necessarii per completare scuola e laboratorio. Ho sentito questi giorni da un professore deputato, che ha l'incarico di riferire sul bilancio dell'istruzione, fare dei confronti tra le spese a tale scopo dirette che si fanno in Italia ed in paesi di molto minore conto, di cui è quasi da vergognarsene. Il valente uomo, che è uno dei più distinti e che ha fatto leggere i suoi lavori fuori d'Italia, aveva alla mano nella sua prodigiosa memoria cifre e fatti; i quali provano che una delle cause per le quali si stima in Italia poco la scienza, è anche questa che poco si spende per essa. Non è no su questo bilancio che sono da farsi delle sottrazioni, ma piuttosto delle aggiunte.

Sento che nel seno del Consiglio scolastico superiore venne formata una Commissione (Mamiani, Buffalini, Cipriani, Bonghi, Brioschi, Messedaglia, Betti, Amari e Villari) la quale ha l'incarico di studiare e formulare una nuova legge universitaria. Certo questi valenti uomini avranno in animo di diminuire il numero delle Università (le quali nei luoghi secondarii possono essere supplite da studii speciali applicati all'industria, all'agricoltura, alla nautica, al commercio, secondo le circostanze locali, coll'ajuto anche dello Stato) ma di accrescere nel tempo medesimo, di completare e perfezionare l'insegnamento universitario in tutte quelle principali Università che si conserveranno nelle singole regioni. Quella di Padova è appunto una delle Università che meritano di essere completate e perfezionate; e ciò non soltanto per la splendida tradizione di questa Università, ma anche per gli ottimi elementi, tra vecchi e nuovi, ch'essa conserva presentemente. Rari sono quei professori, i quali non abbiano dato in opere importanti bei saggi del loro sapere; e più ne daranno di certo colla libertà e colla gara nel bene, colla unificazione sempre più intima del Corpo insegnante in stesso e colla scolaresca, la quale diventerà tanto più seria quanto più seriamente la si tratterà e si chiederà da lei che sia pari alle nuove condizioni della Patria indipendente, libera ed una.

È grande la responsabilità della generazione novella. Se quella a cui io appartenni e quella che sussegui ebbero la missione di preparare e di eseguire la liberazione della Patria italiana, la novella ha una missione, che sembra più facile colla libertà, ma che è realmente più difficile. È da temersi che la libertà faccia svaporare inutilmente anche gl'ingegni, se non si costringono con forti studii, e se tutti i giovani non hanno la coscienza che tocca ad essi di compiere e perfezionare quello si è fatto, di rinnovare il paese in tutte le sue forze ed attitudini.

La difficoltà per noi è ora di togliere i vecchiumi senza distruggere nulla del buono che ci resta delle passate generazioni e di sostituire sempre qualcosa di meglio. I giovani poi possono facilmente trovarsi sedotti ad entrare nella vita sociale prima di avere formato ed educato sè stessi. Pensino essi che la educazione piena, completa, alta di sè medesimi è ora per loro il miglior modo di servire la Patria, che ha bisogno di forze novelle. Si formino un ideale della Patria italiana e delle proprie virtù e potenze per raggiungerlo, e studino e lavorino. Fatta l'Italia, bisogna fare gl'Italiani.

P. V.

ITALIA

Firenze. Il senato non si convocherà, come la camera dei deputati, per il giorno 24. Una circolare inviata dal conte Casati presidente a tutti i senatori annunzia loro che la prima seduta avrà luogo il primo di dicembre.

La cagione del ritardo è questa che la sotto-commissione della commissione permanente di finanza non ha compiuto ancora gli studi sulla legge di contabilità che deve ora discutersi in senato. La sotto-commissione si adunò ieri l'altro, e si riaduna oggi. È da credere che dentro il mese avrà in pronto la relazione.

— «Dalle voci che corrono in Firenze, pare confermarsi sempre più che il Ministero non si tenga troppo sicuro e si mostri sommamente preoccupato della sorte che lo aspetta!

Così pure sono piuttosto insistenti altre voci che accennerebbero al Rattazzi per ripigliare il potere, con uomini della sinistra moderata e con un programma assai largo.

La ragione intrinseca ed influente che produce maggior effetto nell'anima del governo si è il sensibile aumentarsi d'uno spirito assai acre ed ostile verso auguste persone, e contro il partigianismo che che prevale in altre sfere per opera d'uomini di cui si temono ormai troppo le tendenze; e si paventano gli effetti d'una politica che riprodur potrebbe troppo davvicino gli esempi lasciati dai Polignac, dai Thiers, e dai Guizot.

In una parola si è molto in pensiero nelle aule governative, e si dorme poco.»

Tale è il sunto delle corrispondenze che giungono dalla capitale al *Movimento* di Genova, e che noi abbiamo riprodotto anche un pò a titolo di amenità!

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

È stata stampata la relazione della Commissione che ebbe ad occuparsi delle ulteriori modificazioni da introdursi nel progetto di legge che oggimai si intitola dall'onor. Bargoni e concerne l'amministrazione centrale e provinciale. So che le nuove modificazioni che i Commissari hanno proposto sono molte ed anche importanti. So anche che la relazione costituirà l'oggetto di speciali discussioni e deliberazioni in seno al Consiglio dei ministri al quale è rimesso in ultima istanza il decidere in quali termini definitivi il progetto debba venire subordinato al Parlamento. Ma siccome della relazione non se ne sono stampate che dieci o dodici copie che vennero distribuite ai ministri esclusivamente, così non sono per oggi in grado d'entrare in ulteriori particolari particolari sull'importantissimo oggetto.

ESTERO

Austria I gabinetti di Vienna e di Monaco si scambiarono in questi ultimi giorni frequenti dispacci relativamente alle fortezze del Sud dell'Allemagna. De Beust desidererebbe ricevere dalla Baviera spiegazioni ben chiare riguardo a' suoi impegni verso la Prussia. Pare che il gabinetto di Monaco abbia schivata questa questione, senza potere o volere rispondere categoricamente all'invito del gabinetto di Vienna.

— La *Nuova Stampa libera* di Vienna s'inquieta dell'arrivo in Austria dei gesuiti emigrati dalla Spagna.

Leggiamo infatti in questo giornale:

Un poco di previdenza non è fuori di proposito verso gente tanto scaltra come sono abitualmente i gesuiti; e poichè il loro numero ingrossa oggi in Austria noi coglieremo questa occasione per ricordare i principii del loro Ordine.

Fondata sullo scopo apposito di sterminare l'eresia, la Compagnia di Gesù prosegue ancora lo stesso scopo. Essa è dunque la nemica dichiarata ed irreconciliabile dell'uguaglianza delle confessioni e, per conseguenza, la società la più pericolosa per il riposo dello stato moderno. Gli è all'enorme influenza che essa esercita sul Papa attuale che bisogna attribuire il sillabo e l'enciclica e l'allocuzione contro l'Austria. Quest'ultimo atto della curia romana sarebbe stato fatto sotto una forma più cortese o forse non sarebbe avvenuto affatto se il generale dei gesuiti non fosse tanto potente a Roma quanto lo stesso Pio IX.

Ma, astrazione fatta da queste tendenze dell'Ordine, la morale gesuitica è, per base assoluta, immorale. Ciò non ha bisogno di prove per chiunque ha letto le opere dei principali casuisti della Compagnia.

Da parte nostra ripetiamo le parole del valoroso patriota Ernesto Maurizio Arndt: «Colui che, apertamente od in segreto, favorisce i gesuiti, è un nemico del progresso della Germania!»

Ciò che Arndt diceva della Germania, noi possiamo dirlo dell'Austria.

— A Vienna si è tenuta una riunione popolare di circa 5,000 persone, nella quale si pronunziò un verdetto di fortissimo biasimo contro la camera dei deputati e contro il ministero relativamente alla legge sopra l'esercito.

Francia. Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza parigina del *Secolo*:

A Parigi fra i cospiratori contro il Governo trovansi persone di alto rango, le quali, allarmate dall'*entrefilet* del *Gaulois*, si allontanarono già da Parigi, ricoverandosi nel Belgio. Potrei citarvi alcuni nomi, ma la cosa è troppo delicata e preferisco tacere.

Il malcontento è al colmo in Parigi. Nelle attuali circostanze l'amministrazione imperiale usando di insensati rigori fece prova di grande inettezza. Le persecuzioni dirette contro i giornali e i giornalisti che aprirono la sottoscrizione a favore del monumento Baudin, i processi che vennero intentati ai medesimi accrescono a dismisura questo malcontento. Ovunque ed apertamente si biasima il Governo. Tutti vanno domandandosi se l'Imperatore regna e governa ancora, giacchè nessuno può immaginarsi che simili ordini emanino da lui.

Il *Moniteur* di ieri mattina poi pubblicava il decreto in virtù del quale viene costituita l'alta Corte di Giustizia. È un brutto sintomo, che fa raccapricciare i Francesi, i quali si ricordano ancora di quella Corte di Giustizia che venne stabilita a Bourges dopo il *Colpo di Stato*.

Si prevede che presto le leggi liberali testè concesse verranno soppresse. Si teme di vedere nuovamente messe in vigore le leggi *draconiane* dette di *sicurezza generale*.

Quasi ogni sera hanno luogo pubbliche riunioni nelle sale del *Pré-aux Clercs*, *Pilodo*, ecc., ecc., convertite in veri *Clubs*, in cui si emettono tremende teorie, che ricordano quelle emesse nelle procellose assemblee popolari del 1793 e 1848.

La polizia sa che il 3 prossimo dicembre una nuova grande dimostrazione deve aver luogo sulla tomba di Baudin, onde commemorare così l'anniversario della sua morte. Si sa eziandio che questa dimostrazione non dovrebbe essere passiva, ma attiva, cioè ciascuno che vi parteciperà sarebbe munito di armi, clandestinamente distribuite.

Tutte le misure furono dall'autorità per rendere vano questo nuovo tentativo.

Gli articoli pubblicati dal *Pays* in cui Cassagnac insulta tutti i partiti ostili al Governo dicendo loro: *scendete nella via e vi accoglieremo a fucilate*, producono un tristissimo effetto, e sdegnano perfino i più pacifici cittadini. Mentre la situazione è così tesa e complicata, la Corte rimane a divertirsi a Compiègne, ed i ministri a Parigi non cessano di muoversi reciprocamente un'accanita guerra.

Questa breve descrizione che vi faccio dello stato degli animi a Parigi, basterà, io spero, per convincervi che dobbiamo aspettarci a vedere il Governo procedere a gravi misure, se esso non è cieco come per ora sembra di esserlo, o se non vuole vedere prodursi una serie di calamità senza fine.

Prussia. Continuano le contraddizioni sulla salute di Bismark. La *Corrispondenza del Nord-Est* dice che egli non potrà mai riprendere la direzione degli affari, quantunque ciò si annunzi pel 1.o dicembre.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Associazione Medica Italiana
COMITATO DEL FRIULI

Mercordì 25 del corrente novembre, alle ore 12 meridiane, in questo Civico Ospitale, si terrà l'adunanza del Comitato Medico del Friuli. Attesa l'importanza delle comunicazioni e delle materie da trattarsi, si raccomanda vivamente ai Soci d'intervenirvi. Si fanno pure vive istanze ai Soci morosi di pareggiare la loro partita col Cassiere, affinchè sussista e prosperi il Comitato.

Ordine del giorno:

1.o Lettura del processo verbale della precedente tornata.

2.o Comunicazioni del Presidente e breve cenno intorno al Congresso dell'Associazione medica in Venezia.

3.o Presentazione del resoconto economico.

4.o Decisione del Comitato sulla Tariffa Sanitaria.

5.o Progetto del D.r Castiglioni sulla *banca di mutuo soccorso* per assegni e pensioni.

6.o Libertà, o limitazione dell'esercizio farmaceutico.

7.o Proposte sugli oggetti da trattarsi nella successiva riunione ed epoca di questa.

Udine, 16 novemb 1868

La Presidenza

D.r Marzuttini - D.r Romano - D.r Liani

I Segretari

D.r *Joppi* - D.r *Dorigo*.

Il Contadinel, lunario per l'anno 1869 di G. F. Del Torre, è uscito in luce coi tipi Seitz di Gorizia. E per qualificare con una parola la bontà di questa pubblicazione, diremo solo che si fa regolarmente da 14 anni, la quale circostanza dimostra appieno come essa abbiasi procurata la comune simpatia.

I veri amici dell'istruzione del Popolo (quelli cioè che non si appagano unicamente a parole) devono ognor più essere grati al signor Del Torre per questo suo lavoretto che ogni anno contiene maggior copia di cose utili ed educative.

Quest'anno il *Contadinel* reca, tra gli altri scritti, un brano di storia sotto il titolo *Quatri chiacaris sott de' napo*, che risguarda il Friuli orientale.

Teatro Minerva. Se il successo del *Macbeth* fu lieto, quello dell'*Ernani* fu, al paragone, in sommo grado brillante,

Fatta ragione a quella incertezza che domina sempre nella prima rappresentazione d'un'opera, l'esecuzione di quest'ultimo spartito verdiano meritò jeri sera la piena soddisfazione del pubblico che era accorso al teatro in buon numero.

Quasi tutti i pezzi principali dell'opera furono altamente applauditi; non mancarono chiamate al

proscenio, e specialmente dopo finito il terz' atto si fece agli artisti primarii una vera ovazione chiamandoli più volte al *solito onore*.

La signora Baratti fu, come sempre, assai festeggiata, dimostrandosi in quest' opera come nel *Macbeth*, artista di mezzi eccezionali e di distinta intelligenza drammatica. I primi onori furono adunque per lei; e crediamo che nella spartizione dei plausi essa abbia usato del suo pieno diritto ritenendo che una gran parte fosse al suo esclusivo indirizzo.

Il sig. Marelli, tenore, fu anch'esso ripetutamente applaudito, essendosi fatto fin dalle prime conoscere per cantante provetto e avendo spiegato nel canto una certa delicatezza per la quale un conoscitore gli diede, dalle panche della platea, la patente di tenore di grazia.

Anche al signor Cesari, baritono, il pubblico dedicò non di rado delle manifestazioni assai lusinghiere, e il signor Kaschman, sotto le spoglie di Silva, seppe lui pure incontrare l'approvazione dell' uditorio che più volte lo retribuì di caldi e unanimi applausi.

I cori si trassero *senza infamia e senza lodo* d'impaccio, come son soliti a *fare*; e all' orchestra si deve l'elogio di avere una o due volte mantenuta saldamente la posizione che pareva pericolante.

La messa in iscena sorprese tutti gli *habitués* del Teatro Minerva. I scenari, specialmente quello dell' ultimo atto, non lasciano nulla a ridire, meno qualche quinta fuori di posto e che si starebbe assai poco a richiamare al dovere.

Il vestiario ricco e sfarzoso e i coristi abbigliati con gli abiti che in altre occasioni si son veduti indosso ai protagonisti.

L' impresario ha quindi voluto fare al pubblico una bella improvvisata e acquistarsi in tale maniera un titolo valido all' appoggio dei cittadini.

Noi glielo auguriamo nella più larga misura, e se la stagione prosegue come si può confidare dietro la rappresentazione di ieri, quell' appoggio non potrà certamente fargli difetto.

Ora siccome il bandito *Ernani* non pare sia per essere così presto *bandito* dal Teatro Minerva, quasi quasi ci parrebbe opportuno di notare certe piccole mende che sono in sè stesse un nonnulla, ma che sarebbe sempre meglio evitare. C'è però da scommettere che se n' accorgeranno i cantanti medesimi, senza bisogno che noi le indichiamo.

Il signor Kaschmann capirà da sè, per esempio, che un vecchio che ha *sul crine la neve* come dice egli stesso e che è *presso al sepolcro*, come gli viene ricordato da Elvira, non dev' essere così vegeto e fresco e con una bionda parrucca arricciata com' egli ce lo presenta in sè stesso.

Il signor Cesari comprenderà del pari da sè che le tombe non sono il *salon* d' una signora e che quindi egli può tenersi benissimo il mantello sulle spalle e l' elmo sul capo. Il signor...

Ma adesso stavamo per fare delle osservazioni che non valgono proprio la pena di essere fatte.

Chiudiamo adunque questo rapido cenno congratulandoci cogli artisti e col solerte impresario del bel successo ottenuto, successo che andrà senza dubbio aumentando nelle rappresentazioni ulteriori.

—

Da Pordenone, 18 novembre, riceviamo il seguente cenno:

Coll' anno in corso sarà qui riaperta la scuola comunale femminile, cui particolari circostanze, e la maggiore propensione de' genitori verso le scuole private esistenti in buon numero e commendevolissime nel profitto, aveano consigliato di sospendere. Viene tolto così quel grande ostacolo sul quale il Consiglio Provinciale appoggiava il suo rifiuto ad un sussidio per una scuola tecnico-ginnasiale, che per iniziativa del locale Municipio, e col voto dei contermini Comuni, sarebbe qui sorta a sostegno delle nostre industrie, ed a vantaggio dell' esteso territorio che giace fra il Tagliamento ed il Livenza. Il Consiglio Provinciale saprà tener conto, speriamo, e della pronta obbedienza, e dello stringente bisogno d' un istituto educativo superiore in questa parte di provincia per non averci a ripetere l' amaro diniego, qualora ne fosse nuovamente richiesto.

E poichè siamo sull' argomento, ci è pur grato di notare, che fino dal decorso anno fu istituita in Torre (frazione di Pordenone) una scuola pei fanciulli addetti al grande Stabilimento di Filatura meccanica ivi residente. L' iniziativa è dovuta all' egregio Direttore dello stesso, sig. Antonio Locatelli, il quale con sì gentile pensiero provide paternamente perchè que' poveri ragazzini, tributando l' opera loro allo stabilimento, non rimanessero digiuni affatto de' primi elementi della morale e della scienza, come pur troppo vediamo avvenire in molti stabilimenti di simil genere, dove l' uomo è calcolato niente più che un' accessorieta della macchina allatto a cui funziona. L' amministrazione della Filatura sopperisce a sue spese ad ogni bisogno della scuola, senza che il Comune concorra in nulla; essa è ben sistemata, e fino dal primo anno diede saggi di progressi relativi notevolissimi. Sia lode adunque al sig. Antonio Locatelli, che con sì provida misura ha mostrato d' essere ottimo cittadino e vero padre de' suoi subordinati.

E per ora basti di Pordenone.

ALESSANDRO POLICRETTI.

Prezzi dei cereali. Essendovi diversi Municipii che non rimettono i prezzi dei generi cereali, ecc., che hanno nei rispettivi mercati, il Ministero d' agricoltura gli ha richiamati a questo loro dovere con speciale circolare, ed è nell' interesse pubblico che vi adempiano, non tanto per il commercio locale quanto per avere un criterio generale sui prodotti e sui generi esistenti sui mercati d' Italia.

Ferrovie. A partire da oggi 20 novembre, la strada Ferrata del Brennero, interrotta dalle pioggie, e dalla neve caduta, sarà rimessa in attività su tutta la linea.

ATTI UFFICIALI

Al N. 12526 Sez. I.

Direzione

COMPART. DELLE GABELLE DI UDINE

AVVISO

Essendo di già completo il contingente della Guardia Doganale di terra assegnato a questa Divisione si rende pubblicamente noto che fino da oggi viene chiuso l' arruolamento straordinario aperto coll' Avviso 12 Giugno a. c. N. 9238, restando questo limitato soltanto per le Guardie Doganali di mare.

Udine li 16 Novembre 1868.

Il Direttore
DABALA'

CORRIERE DEL MATTINO

— Un decreto del ministro dell' istruzione pubblica in data 17 novembre dispone:

1. La licenza liceale è concessa a tutti quei giovani, che nelle sessioni dell' anno scolastico 1867 68 hanno fallito in una sola materia d'esame.

2. I giovani che per questa concessione otterranno la licenza liceale saranno rimessi in tempo a subire gli esami di ammissione presso le università del Regno.

Leggiamo nella *Riforma:*

Della partenza delle truppe francesi da Civitavecchia non se ne parla più, anzi da quanto dicono i clericali romani, nel venturo gennaio l'armata di occupazione francese sarebbe portata a ventimila uomini e tornerebbe ad occupar nuovamente le provincie di Marittima e Campagna unitamente ai papalini. Se poi a primavera vi sarà la guerra contro la Prussia, codesta armata si aumenterebbe anche di più recandosi il suo effettivo a sessanta mila soldati e prenderebbe il nome di seconda armata di osservazione, essendo che la prima armata di osservazione verrebbe posta sull'Alpi.

—L'esercito pontificio ricevette 200 casse di nuovi fucili e munizioni.

— La *Boemia* pubblica una lettera, nella quale si racconta che nella Rumenia vi sono 5000 sott'ufficiali prussiani, e che le fabbriche prussiane inviano grandi provvigioni di munizioni nella Rumenia.

— La *Liberté* annunzia che il governo italiano versò tre milioni nel tesoro pontificio in attesa del regolamento definitivo.

— Leggiamo nel *Bund* di Berna:

«Da una comunicazione del console generale svizzero a Pietroburgo risulta che la conferenza per la soppressione dei proiettili esplodenti, ha stabilito una convenzione, secondo cui i proiettili esplodenti di meno di 400 grammi non potrebbero essere adoperati in battaglia.»

— Scrivono da Alessandria d'Egitto alla *Triester Zeitung*, che nello scavo del canale di Suez si sono trovati degli scogli anzichè semplice sabbia come si credeva generalmente. Questo ritarderebbe di molto il compimento dell'opera e necessiterebbe altresì un forte aumento di capitale di fondazione.

— A Bucarest vennero distribuiti negli ultimi giorni dei proclami diretti contro l'Ungheria e l'Austria. Essi sono redatti colle più violenti espressioni, ed eccitano formalmente alla rivoluzione i Rumeni ungheresi.

— A quanto rilevasi a N. York ed a Nuova Orlèans si stanno allestendo spedizioni di filibustieri per invadere Cuba. Sinora il Governo dell'Unione non ha alcuna cognizione ufficiale dei promotori del movimento e de'loro disegni.

— Scrivono da Firenze al *Giornale di Padova:*

Si crede che il ministro dell'interno, volendo troncare tutte le controversie che sorgono da qualche anno in quà sulle sepolture privilegiate, intenda abolire la circolare Ricasoli che in onta alla legge di sanità ammetteva le sepolture in cappelle gentilizie. Sarebbe un provvedimento lodevolissimo tanto sotto l'aspetto dell' eguaglianza civile, quanto sotto quello dell'igiene.

— Togliamo dall' *Italia*:

Da un dispaccio privato abbiamo che grande agitazione è a Parigi, dopo il risultato del processo per la sottoscrizione Baudin. Si temeva una dimostrazione. Gli Zuavi della Guardia e i Cacciatori di Vincennes guardavano il *Palais de Justice*, punto di mira de' dimostranti. L'imperatore ha telegrafato da Compiegne al Ministero, e ci sarà Consiglio de' Ministri.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Uno dei ben informati nostri corrispondenti fiorentini, ci assicura che abbia luogo tra il governo provvisorio di Madrid e il nostro uno scambio officioso di preliminari di trattative, riguardanti la candidatura di S. A. Reale il duca d' Aosta al trono di Spagna.

— Ci si assicura da Firenze che la Commissione incaricata dell' esame del progetto Bargoni per la riforma comunale e provinciale abbia stampata la sua relazione, che sarebbe già stata distribuita ai ministri.

Gli emendamenti proposti da detta Commissione non sarebbero pochi, e alcuni di essi sufficientemente essenziali.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 *Novembre*

Parigi, 19. Il Principe e la Principessa di Galles giunsero ieri. Giovedì andranno a Compiegne.

La sottoscrizione all'imprestito della città di Napoli fu aperta ieri ed è stata ben accolta.

Le soscrizioni furono numerosissime sì a Parigi che nei dipartimenti.

Pest, 19. La *Corrispondenza* di Pest annunzia che il 25 corrente verrà pubblicato il *Libro Rosso*. Esso insisterà energicamente sulla necessità di conservare la pace e dimostrerà che il regime costituzionale è una garanzia per la conservazione della Monarchia Austro-Ungherese a rango di grande potenza.

Nuova-York, 18. Si ha da Los Alamos che parecchie città della Senora e della Bassa California furono distrutte dagli uragani.

Firenze, 19. Il Principe e la Principessa di Piemonte giunsero qui stamane.

Parigi, 19. Lo stato di salute di Berryer è migliorato.

Londra, 19. Dalle elezioni finora conosciute risultano 247 liberali 127 conservatori.

Parigi, 19. Banca: aumento nelle anticipazioni 1/4, biglietti milioni 6 1/7, diminuzione numerario 11 1/4, portafoglio 1/3, tesoro 3 1/2, conti particolari 11 2/3.

Madrid, 19. Una circolare di Prim ordina che due terzi invece di un terzo dei posti rimasti vacanti nell'esercito, siano consacrati al rimpiazzo degli ufficiali in disponibilità.

Londra, 10. La Banca ha elevato lo sconto il 2 1/2.

Firenze, 19. L'*Opinione* annunzia che stassera si firmerà una nuova convenzione per la ferrovia di Savona.

Berlino, 19. Il Principe di Carignano fu insignito della decorazione dell'Aquila Nera.

Usedom ritornerà fra breve al suo posto.

La Camera continua a discutere il bilancio.

Napoli, 19. L'eruzione del Vesuvio continua.

Un torrente di lava che ha la larghezza di 120 metri e un'altezza di 12 si avanza devastando la campagna ed abbattendo le case.

La sottoscrizione al prestito municipale procede bene.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 19 novembre

Rendita francese 3 0/0	71.67
italiana 5 0/0	56.75
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	400.—
Obbligazioni » »	223.—
Ferrovie Romane	47.50
Obbligazioni »	117.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	47.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	142.—
Cambio sull' Italia	5. 3/4
Credito mobiliare francese	290.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	421.—

Firenze del 19.

Rendita lettera 60.— denaro 59.95 —.— Oro lett. 21.28 denaro 21.27; Londra 3 mesi lettera 26.62 denaro 26.58; Francia 3 mesi 106. 25 denaro 106. 30.

Vienna 19 novembre

Cambio su Londra	116.90

Londra 19 novembre

Consolidati inglesi	94 1/8

Trieste del 19 novembre.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 97.50 a —.— Augusta da 97.50 a —.—; Berlino —.— a —.— Parigi 46.05 a 46.25, It. 43.20 a 43.30, Londra 116.35 a 116,75 Zecch. 5.50 — a 5.51 —; Nap. 9.30 1/2 a 9.32 Sovrane 11.69 a 11.71; Argento 115.— a 115.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a .— Metalliche 58.50 — a — —; Nazionale 63.50 a 64.10 Pr. 1860 87.— a 87.— 1/2; Pr. 1864 102.75 a —.— Azioni di Banca Com Tr.; Cred. mob. 227.50 a 228.50 —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del		18	19
Pr. Nazionale	fio	63.60	63.50
» 1860 con lott.	»	87.90	87.60
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.20-59.	58.20-59 10
Azioni della Banca Naz.	»	827.— —	674 ex riduz.
» del cr. mob. Aust.	»	226.80	828.70
Londra	»	116.80	117.—
Zecchini imp.	»	5.51.5/10	5.52
Argento	»	115.50	115.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 16727 del Protocollo — N. 111 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di mercordì 9 dicembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Spilimbergo, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1639	1490	Spilimbergo	Chiesa di S. Biagio in Istrago	*Aratorio* vit. detto Motaredo, in map. di Istrago al n. 964, colla r. di l. 25.49	1	17	—	11	70	915	11	91	51	10				
1640	1491	»		*Aratorio* e Prato, detti Rojussis e Rimis, in map. di Istrago ai n. 1015 a 1027, colla compl. rend. di l. 8.37	—	40	—	4	—	266	93	26	69	10				
1641	1492	»	»	*Aratorio* nudo, detto Riussis, in map. di Istrago al n. 1025, colla r. di l. 9.24	—	57	—	5	70	254	71	25	47	10				
1642	1493	»	»	*Prato*, detto Comugna, in map. di Istrago al n. 1628, colla rend. di l. 1.65	—	48	50	4	85	71	37	7	1[illegible]	10				
1643	1494	»	»	*Prato* ed Aratorio, detti Arzillar, in map. di Istrago ai n. 1078, 1079, colla compl. rend. di l. 4.49	—	56	80	5	68	216	51	21	65	10				
1644	1495	»	»	*Aratorio*, detto Angotis, in map. di Istrago al n. 1140, colla rend. di l. 8.61	—	40	80	4	08	270	86	27	09	10				
1645	1496	»	»	*Prato* ed Orto, detti Orti della Chiesa, in map. di Istrago ai n. 1387, 1415, colla compl. rend. di l. 3.97	—	12	20	1	22	202	69	20	27	10				
1646	1497	»	»	*Casa* colonica ed Orto vit. in map. di Istrago ai n. 1421, 1420, colla compl. rend. di l. 38.88	—	18	80	1	88	1209	46	120	95	10				
1647	1498	»	»	*Aratorio*, detto Pradolio, in map. di Istrago al n. 1462, colla rend. di l. 1.45	—	14	50	1	45	63	93	6	39	10				
1648	1499	»	»	*Aratorio* e Prato, detti Montaressa e Alt: in map. di Istrago ai n. 1578, 1706, colla compl. rend. di l. 15.34	2	49	10	24	91	548	43	54	84	10				
1649	1500	»	»	*Aratorio* arb. vit. con gelsi e Prato, detti Comagna, in map. di Istrago ai n. 1613, 1614, colla compl. rend. di l. 4.57	—	48	90	4	89	177	70	17	77	10				
1650	1501	»	»	*Aratorii* arb. vit. e Prato, detti Pallan, Similt e Cesutis, in map. di Istrago ai n. 1511, 3105, 1540, colla compl. rend. di l. 20.14	1	93	—	19	30	756	55	75	65	10				
1651	1502	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Campo della Chiesa, in map. di Istrago al n. 1537, colla rend. di l. 15.99	—	82	—	8	20	495	77	49	58	10				
1652	1503	»	»	*Aratorio* e Prato, detti Sul Cosa, in map. di Istrago ai n. 14.7, 1478, colla compl. rend. di l. 6.17	—	91	—	9	10	248	37	24	84	10				
1653	1504	»	»	*Aratorio* e Prato, detti Mentalessa e Pol, in map. di Istrago ai n. 1575, 1589, colla compl. rend. di l. 7.11	1	26	40	12	64	276	39	27	64	10				
1654	1505	»	»	*Prati*, Aratorii e Ghiaja nuda, detti Cesuti o Tarondo, in map. di Istrago ai n. 1660, 1661, 1694, 1663, 3492, colla compl. rend. di l. 9.36	1	38	30	13	83	401	64	40	16	10				
1655	1506	»	»	*Prato*, detto Casa, in map. di Istrago al n. 984, colla rend. di l. 1.53	—	19	40	1	94	90	8[illegible]	9	08	10				
1656	1507	»	»	*Pascoli*, detti Campagna, in map. di Sequals ai n. 4178, 4228, e Aratorio con gelsi, detto Ruga, in map. di Vacile al n. 1868, colla compl. rend. di l. 4.48	1	03	—	10	30	225	33	22	53	10				

Udine, 12 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 626 3

IL MUNICIPIO DI BORDANO

Avviso

che a tutto il giorno 24 del novembre corr. è aperto il concorso ai posti di Maestre per le due scuole miste da istituirsi in questo Comune, con l' annuo stipendio di l. 333.33 per ciascuna e con residenza l' una in Bordano l'altra Interneppo.

Le domande corredate dai documenti della legge prescritti saranno presentate a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale; l' approvazione al Consiglio scolastico Provinciale.

Bordano il 6 novembre 1868.

Il Sindaco
P. ROSSI

Gli Assessori
Rossi Giovanni

Il ff. di Segr.
G. del Bianco

N. 1112 3
Provincia di Udine *Distretto di Gemona*

Municipio di Trasaghis

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 corr. è aperto il concorso ai posti di Maestro elementare inferiore mista in questo Comune.

a) Maestro nella frazione di Alesso coll' annuo emolumento di l. 500.

b) Maestro sacerdote nella frazione di Avasinis coll' annuo stipendio di lire 500 alloggio gratuito, e altri emolumenti dai abitanti.

c) Maestro nella frazione di Peonis coll' annuo onorario di l. 333.

d) Maestro nella frazione di Trasaghis coll' annuo onorario di l. 333.

e) Maestro nella frazione di Braulins coll' onorario di l. 333.

Gli stipendi sono pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gl' insegnanti hanno l' obbligo della scuola serale e festiva agli adulti nella stagione invernale verso rimunerazione da parte del governo per le tre ultime.

Le istanze saranno insinuate a questo protocollo corredate dei documenti prescritti dalle vigenti leggi.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e sarà fatta per tre anni.

Trasaghis, 4 novembre 1868.

Il Sindaco
G. DE CECCO

Gli Assessori
G. Cecchino, P. Rodano
L. Picco, A. Di Santolo

Il Segr.
G. Digianantonio.

N. 555 2
Provincia di Udine *Distretto di Udine*

Comune di Pradamano

Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto 26 corr. resta aperto per una terza volta, il concorso al posto di Maestra di terza classe rurale inferiore in Pradamano, con l' annuo stipendio di lire 333.

Le aspiranti al detto posto dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo municipale corredate dai documenti prescritti dal Regolamento 15 dicembre 1860.

Dall' ufficio Municipale
Pradamano li 9 novembre 1868.

Per il Sindaco assente
A. RIULI *Ass.*

Gli Assessori
Antonio Riuli
Moreale Valentino.

N. 686 2
Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

Municipio di Torreano

Avviso di Concorso

In seguito alla deliberazione del Consiglio scolastico Provinciale, si dichiara essere aperto il concorso ai posti di Maestra sottoindicati in questo Comune.

Le aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio non più tardi del giorno 30 corrente novembre corredandole dei documenti di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Torreano, 12 novembre 1868.

Il Sindaco
B. PASINI

1. Maestra in Torreano per l' annuo stipendio di l. 366 da pagarsi in rate trimestrali postecipate.
2. Maestra in Togliano per l' annuo stipendio di l. 333 da pagarsi come sopra.
3. Maestra per la scuola mista in Masarolis per l' annuo stipendio di l. 500 da pagarsi come sopra, con avvertenza che l' aspirante dovrà conoscere anche la lingua slava.

N. 911 2
Provincia del Friuli *Distretto di Ampezzo*

IL MUNICIPIO DI ENEMONZO

Avviso di Concorso.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso ai sottoindicati posti:

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall' articolo 59 del regolamento 15 settembre 1860, e gli eletti dureranno in carica un triennio salva riconferma per un altro triennio ed anche in vita.

La nomina è di spettanza del Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Posti determinati.

Scuola maschile in Enemonzo collo stipendio annuo di l. 500.

Scuola femminile in Enemonzo collo stipendio di l. 333.

Scuola maschile in Colza collo stipendio di l. 500.

I maestri avranno l' obbligo della scuola serale e festiva.

Enemonzo, 10 novembre 1868.

Il Sindaco
G. B. G. PASCOLI

Il Segretario
G. Borta.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna